

*Convegno su*

GLI “IRREGOLARI” NELLA LETTERATURA  
PARODISTI, ETERODOSSI, FUNAMBOLI DELLA PAROLA

promosso dal CENTRO PIO RAJNA

Catania, 31 ottobre-2 novembre 2005

Ogni epoca stabilisce i propri “canoni”, un più o meno rigido sistema di norme, di proporzioni, secondo un ideale estetico sistematicamente fondato sulla razionalità, l’armonia, il rigore; ma ogni epoca, fortunatamente, produce poi anche più o meno scandalose infrazioni alle regole del canone, quelle forze centrifughe che Bachtin ha chiamato «carnevolesche», che poi danno alla letteratura il suo aspetto proteiforme, la costringono, tramite gli strumenti della satira, della parodia, del grottesco, ad evolversi. Si va dai più irriverenti esperimenti di parodia medievale – quali le descrizioni della vecchia o della pastorella, o la poesia misogina, antimodelli muliebri della poesia cortese e della donna angelicata; le dissacrazioni religiose, tipo *Cena di S. Cipriano*, *Missa gulonis*, *Petenostre du vin*, ecc. –, fino al celebre *Credo* di Margutte. L’oscenità stessa è eterodossa: tali i *vituperia* e le tenzoni poetiche dei “maestri” della satira Rustico Filippi e Cecco Angiolieri, la tenzone fra Dante e Forese Donati o quelle, ormai rinascimentali, con protagonisti come Leon Battista Alberti contro Burchiello e Luigi Pulci contro Matteo Franco. Altre volte l’eversione è gioco dissacrante, è il gratuito piacere dell’assurdo o delle infrazioni linguistiche o metriche: le *fatrasies* e i *fatras* francesi, il *Bisbidis* di Immanuel Romano, le frottole, i gliommeri, la poesia del nonsenso o la inesauribile fucina linguistica del “genio” Burchiello (ma anche François Villon non è da meno), che ha poi lasciato stuoli di epigoni, con caposcuola cinquecentesco Berni. Oppure è il degradato immaginario fisiognomico, gastronomico e sessuale esibito nel genere in cui imperversa il doppio senso osceno: per es., il canto carnascialesco. Naturalmente sono implicati anche gli “antigeneri”, tipo la *Nencia* di Lorenzo, o gli “antipoemi”, tipo *Le Roman de Renart*, il *Morgante* o il *Gargantua* e il *Pantagruel* di Rabelais; oppure satirici e iconoclastici burloni, tipo il tedesco Till Eulenspiegel o il pícaro spagnolo o il nostro Pasquino. E irregolare è certo quella poesia che Croce ha chiamato «dialettale riflessa» e Contini «espressionistica», più specificamente macaronica e dialettale pavana (Folengo e Ruzzante), ma anche napoletana, bolognese, lombarda, romanesca, ecc., che, in qualche modo, si protrae fino a Gadda.

Tutto il Barocco è poi, per antonomasia, una ricerca di infrazioni atte a creare “maraviglia”. Segue, storicamente, l’irregolarità come contestazione non solo letteraria ma anche ideologica: gli Scapigliati e molte delle avanguardie, a cominciare dalle sistematiche provocazioni di futuristi (da Marinetti e Majakovskij a Palazzeschi), di dadaisti e surrealisti, fino ad avanguardie a noi più vicine (dal gruppo ’63 all’OuLiPo). Altre volte l’irregolare è un isolato nei suoi esperimenti autarchici di dissacrazione e reinvenzione: tali, poeti e scrittori di culto, da Bataille, Artaud, Céline, a Leiris, Perec, Manganelli, allo stesso Joyce; recuperando anche geniali irregolari a lungo trascurati: dall’inglese Edward Lear, con i suoi gustosissimi nonsenses che sono i *limericks*, al nostro Sandro Sinigaglia, trionfo del liberatorio gusto del gioco, dell’eterno *jongleur*.

In questa prospettiva si pone il Convegno promosso – nel quadro delle proprie attività istituzionali – dal Centro Pio Rajna per il 2005, con la partecipazione di alcuni tra i maggiori studiosi italiani e stranieri. È previsto uno sviluppo di circa venticinque relazioni più un numero ancora indeterminato di comunicazioni, da svolgere in un arco di tre giorni presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Catania.

## PROGRAMMA

*Relazioni:* GUIDO BALDASSARRI, Fenomenologia dell'irregolare in letteratura – CORRADO CALENDIA, Tra inosservanza e trasgressione: poeti giocosi e realistici del Due e Trecento – ALBERTO VARVARO, Un "irregolare" al di là delle Alpi: François Villon – ANTONIO CORSARO, Parodia del sacro dal Medioevo al Rinascimento – CLAUDIO GIGANTE, Fuori della norma linguistica: la tradizione del macaronico – MICHELANGELO ZACCARELLO, Burchiello e i burchielleschi – DANILO ROMEI, Berni e i berneschi – ANTONIO MARZO, Contro l'ortodossia: da Pasquino ad Aretino – GUIDO ARBIZZONI, L'eroicomico seicentesco – PIER MARIO VESCOVO, Deviazione dalla norma linguistica: la letteratura dialettale – TATIANA CRIVELLI, Letteratura trasgressiva del Settecento – CLOTILDE BERTONI, Il romanzo del Sette-Ottocento e la tradizione eroicomica – ANTONIO SACCONI, Poesia di rottura e di divertimento tra Marinetti e Palazzeschi – CLAUDIO VELA, Prosa eterodossa del Novecento – PAOLO ORVIETO, L'arte sovrumana o il patto col diavolo – REMO CESERANI, Malinconia e irregolarità: la segregazione dell'ecentrico – *Comunicazioni*

Gli interessati possono rivolgersi a:

CENTRO PIO RAJNA

CENTRO DI STUDI PER LA RICERCA LETTERARIA, LINGUISTICA, FILOLOGICA

00164 Roma – Via della Nocetta 77/5<sup>a</sup>

Tel. 06-6616.2127 – fax 06-3223.132

Altri riferimenti telefonici: 06-3608.201 (Teresa Melis)

E-mail: [info@centropiorajna.it](mailto:info@centropiorajna.it)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Facoltà di Lettere e Filosofia

95124 Catania – P.za Dante 32

Tel. 095-7102.705 – fax 095-7102.710